

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

Testimoni del Risorto

All'inizio dell'ottobre missionario l'impegno a tornare alle sorgenti dell'annuncio in preparazione alla celebrazione della veglia diocesana il 22 a Valle Santa

DI FEDERICO TARTAGLIA *

«**M**i sarete testimoni», «fino ai confini della terra» e «riceverete la forza dallo Spirito Santo». Sono le tre parole chiave tratte dagli Atti degli apostoli attraverso le quali papa Francesco articola i tre paragrafi del Messaggio per la Giornata mondiale missionaria che si celebra il 23 ottobre e attorno al quale ruota tutto il mese in corso. Nel primo paragrafo si afferma la chiamata di tutti i cristiani a testimoniare Cristo. Si tratta del «punto centrale» dell'insegnamento di Gesù poiché tutti coloro che diventano suoi discepoli diventano suoi testimoni. Non certo in maniera individuale, bensì comunitaria. La missione si fa insieme, scrive il pontefice, che del resto è perentorio nell'indicare chi e che cosa dobbiamo testimoniare: «È Cristo, e Cristo risorto, Colui che dobbiamo testimoniare». E tale mandato non nasce da un compito ricevuto o una responsabilità scelta, ma è frutto di un amore. La prima motivazione dell'evangelizzazione è infatti l'amore di cui abbiamo fatto esperienza quando siamo stati salvati. Il secondo fondamento per i credenti e la comunità ecclesiale è l'invito alla missione di evangelizzazione universale. Qui lo sguardo si apre fino all'estremità della terra e il Papa chiarisce come la missione non sia mai un'attività di proselitismo, bensì di annuncio e di irradiazione, e sebbene non sia esente da persecuzioni e sofferenze, oggi più che mai è necessario riaffermare la necessità di una rinnovata uscita missionaria verso quelle «zone



Durante la veglia dell'edizione 2021 (Lentini)

geografiche in cui non sono ancora arrivati i missionari testimoni di Cristo con la buona notizia del suo amore». È forse questo il passaggio più forte dell'intero messaggio che invita le comunità ecclesiali a interrogarsi su chi oggi siano i destinatari di un simile appello. Il terzo fondamento è la sorgente stessa dell'opera missionaria, ovvero l'opera dello Spirito che fortifica e guida la missione. È questa l'unica forza che possiamo

Il Papa invita a lasciarsi guidare dalla potenza dello Spirito Santo

invocare e avere nel rispondere e nel pianificare i nostri progetti missionari. «È lo Spirito il vero protagonista della missione. È lui a donare la parola.» Il Papa

prende ad esempio la beata Pauline Jaricot che da giovane ragazza, ispirata dallo Spirito diede inizio ad una rete di preghiera e di colletta per i missionari di tutto il mondo. C'è lei, una semplice ragazza, e il suo operato all'inizio della Giornata missionaria mondiale e alla raccolta che ogni anno la Chiesa universale celebra per tutti i missionari. E il modo con il quale il Papa termina il suo messaggio è un vero sussulto

dello Spirito che egli intende trasmettere al mondo intero: «continuo a sognare la Chiesa tutta missionaria e una nuova stagione dell'azione missionaria delle comunità cristiane. E ripeto l'auspicio di Mosè per il popolo di Dio in cammino: "Fossero tutti profeti nel popolo del Signore!" (Nm 11,29). Sì, fossimo tutti noi nella Chiesa ciò che già siamo in virtù del battesimo: profeti, testimoni, missionari del Signore. Con la forza dello Spirito Santo e fino agli estremi confini della terra». Merita di essere letto questo straordinario messaggio e ancor più merita di essere raccolto l'invito potente che lo Spirito vi ha impresso affinché i credenti e le comunità cristiane di tutto il mondo si lascino guidare da l'unica forza che sostiene la Chiesa. La diocesi di Porto-Santa Rufina celebrerà la Giornata missionaria presso la Chiesa dei Santi Martiri Mario, Marta e figli, in via Tricerro a Roma, il 22 ottobre quando ci ritroveremo alle 19 per un primo momento di animazione e testimonianza missionaria, che proseguirà alle 20.30 con la veglia presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza, incentrata sulla testimonianza di Madre Teresa di Calcutta. Il 23 ottobre ogni comunità parrocchiale celebrerà la Giornata, invitando tutti i fedeli a partecipare alla raccolta missionaria universale. In quell'occasione, nelle parrocchie che hanno offerto la propria disponibilità verranno accolti i volontari del Centro missionario diocesano per annunciare a tutti il Messaggio del Papa e per testimoniare il proprio servizio missionario.

* delegato episcopale per l'animazione missionaria, l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

L'AGENDA

Oggi

Alle 18.30 si terrà la Celebrazione diocesana delle Chiese di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina della Giornata mondiale dei migranti nella parrocchia del Sacro Cuore di Ladispoli.

4 ottobre

Alle 18.30 il vescovo Ruzza presiede la Messa di conclusione del Tempo del creato nel Giardino Laudato si' della parrocchia della Natività di Maria Santissima a Selva Candida. Alla conclusione della celebrazione si terrà l'assemblea zonale della vicaria di Selva Candida.

5 ottobre

Festa di Sant'Ippolito, patrono della diocesi e protettore di Fiumicino. Alle 17 il vescovo Ruzza guiderà la processione dalla parrocchia della Divina Provvidenza e nei pressi della basilica di Sant'Ippolito presiederà la Messa in onore del martire.

L'EVENTO



La delegazione

Nel gusto del pane la cura degli altri e della giustizia

DI MARISOL CABIANCA *

«**T**orniamo al gusto del pane»: questo il tema scelto per il XXVII Congresso eucaristico nazionale che si è svolto dal 22 al 25 settembre a Matera, città del pane e dei sassi, patrimonio Unesco. E proprio il pane è stato il filo conduttore dell'evento, che ha visto le delegazioni diocesane di tutta Italia ritrovarsi attorno all'Eucaristia, centro e fonte della Chiesa. La delegazione di Porto-Santa Rufina era composta da sei persone e ha partecipato in un clima di grande fraternità e di entusiasmo. Emozionante essere accolti, proprio come in un banchetto di festa, e respirare profumo di comunione: le meditazioni dei relatori, le testimonianze, le condivisioni, la Via Lucis, la processione eucaristica, la celebrazione con il Papa sono state tutte esperienze di gioia vera che hanno fatto riscoprire e vivere la dimensione vocazionale del Santissimo Sacramento, gustando la presenza viva e pulsante di Gesù, pane di vita. L'Eucaristia ci dice chi siamo, ci rende Chiesa e, nel frantumarsi, ci mostra la sua verità ultima che erompe e si moltiplica nell'altro, come ha ricordato il vescovo di Mantova Gianmarco Busca. E proprio lo spezzare il Pane, il gustarlo, il donarlo sono momenti che ci uniscono intimamente e che ci rendono prossimi al mistero. Papa Francesco, nella celebrazione conclusiva di domenica scorsa ha invitato la Chiesa ad essere «eucaristica» e a porre «l'Eucaristia prima di tutto», solo così possiamo renderci frammenti eucaristici. In particolare, nell'omelia ha armonizzato i due temi portanti del giorno: quello del «gusto del pane» e quello della giornata del migrante e del rifugiato. Così ha detto: «Il nostro futuro eterno dipende da questa vita presente: se scaviamo adesso un abisso con i fratelli e le sorelle, ci «scaviamo la fossa» per il dopo; se alziamo adesso dei muri, restiamo imprigionati nella solitudine e nella morte anche dopo». Poi ha constatato che «Non sempre sulla tavola del mondo il pane è condiviso, non sempre emana il profumo della comunione e non sempre è spezzato nella giustizia». Alla luce di quest'insegnamento, prepariamoci a continuare il cammino nelle realtà della diocesi radunandoci attorno alla Mensa della Vita, l'unica che sazia realmente la nostra fame e diventa forza dinamica per andare verso i fratelli, soprattutto i più bisognosi.

* membro della delegazione diocesana al Congresso eucaristico nazionale

LUTTO

L'addio al duca Sforza Cesarini

«**A**bbiamo apprezzato la luminosità, la ricchezza e l'intensità della fede di Ascanio. Ed oggi questa sua consapevolezza si è trasformata nella concretezza della Pasqua di Gesù, il vivente», così il vescovo Gianrico Ruzza ha salutato famiglia e amici radunati giovedì scorso nella chiesa di Santa Maria in Valicella a Roma per le esequie del duca Sforza Cesarini. Negli anni il duca Ascanio ha custodito i resti dell'antico porto di Traiano, «sua dimora del cuore» a Fiumicino. Un luogo prezioso per la memoria della diocesi nata tra i moli dello scalo imperiale nei primi secoli del cristianesimo. «Desidero esprimere l'affetto della diocesi di Porto-Santa Rufina per la bella persona di Ascanio e gratitudine per il suo apporto nella vita della parrocchia di Porto e della nostra Chiesa», ha aggiunto il pastore. «Ciò che abbatte il dolore è la certezza della risurrezione e con questa nostra celebrazione accompagniamo Ascanio con la preghiera nel posto che merita, dove troverà riposo ai desideri e alle energie spese». Pertanto, l'invito ai giovani presenti a «non sciupare la vita ma di accogliere la testimonianza di questo nostro fratello. Oggi, celebriamo la vita e la pace e diciamo ad Ascanio di correre verso la vita».

Al via le assemblee di zona

«**R**iprendiamo la vita ordinaria delle nostre Comunità con il desiderio di poter svolgere in modo «normale» i percorsi di preghiera e di formazione, che vengono offerti, nella speranza che la pandemia non richieda ulteriori restrizioni», così scrive il vescovo Gianrico Ruzza alla diocesi nella lettera d'invito per l'assemblea generale che quest'anno sarà caratterizzata dalla metodologia del sinodo entrato nella «seconda fase di ascolto del popolo di Dio». Nella prima parte del programma si terranno cinque assemblee sinodali di zona, tutte alle 18.

La vicaria di Selva Candida si incontrerà il 4 ottobre presso la parrocchia della Natività di Maria Santissima. La parrocchia di Santa Paola Frassinetti accoglierà il 10 ottobre



L'assemblea dello scorso anno (Lentini)

le comunità della vicaria di Porto nella zona sud di Fiumicino. Le parrocchie della vicaria di La Storta-Castelnuovo di Porto si incontreranno nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria l'11 ottobre. La vicaria di Cerveteri-Ladispoli-Santa Marinella terrà la sua riunione nella

parrocchia della Santissima Trinità a Cerveteri il 18 ottobre. Le parrocchie della zona nord di Fiumicino della Vicaria di Porto si riuniranno nella parrocchia di San Giorgio a Maccarese il 19 ottobre. L'Assemblea diocesana generale nella forma di un incontro di preghiera con una relazione sintetica del lavoro svolto nelle assemblee zonali avrà luogo il 27 ottobre alle ore 19 nella chiesa parrocchiale di Santa Maria del Rosario a Ladispoli. «Presiederò personalmente tutti gli incontri (sia quelli di zona, che l'Assemblea generale) - conclude il vescovo - e mi auguro che possiate intervenire in modo numeroso, per confrontarci con serenità e con passione sul cammino da vivere insieme nell'anno pastorale incipiente».

Simone Ciamparella

Ritrovata l'antica chiesa del martire Basilide a Castel di Guido

DI PAMELA GIANNINI

La «Passio» del martire Basilide, venerato nella diocesi di Porto-Santa Rufina, è narrata nelle fonti antiche in tre redazioni distinte piuttosto tardive, realizzate in parte in prosa e in parte in versi che, avendo carattere mitico-storico, non forniscono notizie sicure sulla personalità, sul tempo e sul luogo del martirio. Il Martirologio geronimiano ricorda Basilide al 10 giugno e la chiesa sorta sul luogo del martirio è menzionata, nell'itinerario Malmesburiense, al XII miglio della via Aurelia, quale meta di pellegrinaggio nel Medioevo. Essa fu eretta nella zona compresa tra l'odierno Casale della Bottaccia e Castel di Guido, nel territorio della diocesi suburbicaria di Lorum che, più tardi, ebbe il suo centro presso la basilica dedicata alle martiri Rufina e Seconda, ubicata al IX miglio della via Cornelia.

Nonostante i ripetuti tentativi, compiuti in tempi recenti da diversi studiosi, di individuare il luogo del martirio di cui parlano le fonti, l'ecclesia e la catacomba risultavano ad oggi non più rintracciabili. Il ritrovamento del complesso è il frutto del lavoro di studio e di ricerca condotto da chi scrive, coadiuvato nella ricognizione diretta sul campo dalle associazioni Sotterranei di Roma e Cornelia Antiqua. In seguito alla localizzazione del sito archeologico, la Soprintendenza speciale archeologia, belle arti e paesaggio di Roma, diretta da Daniela Porro, è potuta intervenire con fondi d'urgenza per mettere in sicurezza un sito che, seppur già tutelato da vincolo diretto nel 1994, continuava a essere oggetto di interesse di scavi clandestini. Fondamentale, inoltre in questa operazione, è stata l'immediata e proficua collaborazione con la Pontificia commissione di archeologia sacra. Nell'intervento di scavo, si è

proceduto all'apertura di alcuni saggi in prossimità di cavità intraviste lungo il costone tufaceo. Da quanto messo in evidenza nel corso delle indagini, è emerso che questo complesso ha subito diverse attività di spoliazione in epoca moderna, in occasione di scavi condotti nel 1800, e rimaneggiamenti relativi a scavi clandestini in epoca contemporanea, che non hanno permesso di coglierne appieno tutte le caratteristiche architettoniche. In un primo saggio, sono stati messi in luce i resti di un edificio funerario a pianta centrale, verosimilmente semi-ipogeo, di epoca

La collaborazione di Sotterranei di Roma, Cornelia Antiqua e Soprintendenza di Roma per restituire un bene comune della prima comunità cristiana

tardo-antica, il cui impianto planimetrico si caratterizza per la presenza di un'abside di fondo, incassata nella spalletta di tufo. Nel catino si conservano lacerti di affresco che presentano elementi geometrici tracciati in rosso, che farebbero pensare ad un motivo a graticcio per rendere il tema dell'hortus conclusus. Altre quattro nicchie, sempre semi-ipogee, affrontate a coppie, si dislocano sui fianchi del monumento. Questo sepolcro sembra essere in relazione con i resti di una struttura a pianta rettangolare e a sviluppo longitudinale, al momento solo intravista con un piccolo saggio che, su suggerimento di Fiochi Nicolai, potrebbe essere identificata con i resti dell'ecclesia del martire. Questa identificazione è rafforzata dal rinvenimento, con un terzo saggio, del moderno ingresso ad una catacomba, posta in stretta prossimità con il sepolcro e con la struttura rettangolare, probabilmente la

stessa già vista e censita da Boldetti nel XVIII secolo. Le diverse strutture individuate sembrano quindi configurare un complesso costituito da basilica, mausoleo e catacomba, il cui schema è già noto in altri contesti romani (Generosa sulla via Campana/Portuensis) e dell'Etruria meridionale (San Eutizio a Soriano nel Cimino, Santa Savinilla a Nepi). La localizzazione del sito, concorde con le indicazioni delle fonti letterarie e con i documenti d'archivio, avvalorò il rinvenimento dell'ecclesia e della catacomba del martire Basilide. L'augurio di Alessio De Cristofaro, funzionario archeologo del XIII municipio, è quello di poter presto riprendere in modo più sistematico e proficuo le ricerche, anche in vista e nell'ambito dei progetti di musealizzazione e valorizzazione del territorio di Castel di Guido che stanno per avviarsi con i fondi Pnrr - Caput Mundi.